

**I dirigenti dell'Associazione bancaria lanciano una grave minaccia****Bloccati i salvataggi industriali?**

**Gli amministratori delle Casse non deliberebbero se non cambia la legge bancaria**

ROMA — Il comitato direttivo dell'Associazione bancaria italiana, riunito in assenza di uno dei suoi membri più autorevoli, il presidente dell'Associazione casse di risparmio Enzo Ferrari, incaricato per l'affare Italcasse, è tornato a sollecitare l'iniziativa legislativa del governo per una non meglio specificata «parità fra banchieri pubblici e privati». Nelle dichiarazioni rilasciate in via informale, al termine dei lavori, si è detto chiaramente che dopo gli arresti per l'affare Italcasse gli amministratori delle casse di risparmio si asterebbero dal deliberare sulla partecipazione ai consorzi bancari e ad altre operazioni di finanziamento «per timore di compiere dei reati».

Il presidente Silvio Golzio, in una dichiarazione riportata dall'Agenzia Italia, avrebbe affermato che con l'attuale interpretazione della legge «tutti i consiglieri di amministrazione di questi istituti, qualora commetessero un errore, potrebbero essere imputati di peculato». Il che implica che i magistrati

non saprebbero distinguere un errore dalle volontarie omissioni della legge riscontrate all'Italcasse da una normale ispezione della Banca d'Italia.

L'assenza di ogni cenno alla necessità di maggior rigore nella gestione bancaria nel comunicato finale e la pressione sui governi hanno altre spiegazioni. Le maggiori preoccupazioni attuali dell'ambiente bancario vengono, più che dall'Italcasse, il cui bilancio peraltrò registra una perdita di quasi 450 miliardi per il solo 1979 e che qualcuno deve pagare a prescindere dall'azione penale, dal manifestarsi di ingenti perdite in altri importanti istituti. Di uno di essi, l'Ambro, a gestione interamente privata, sono stati rilevati fra gli altri, gli ingenti impegni immobilizzati con un gruppo edilizio, quello di Gentilini. In un altro ente di diritto pubblico, sarebbero emerse ingenti perdite in cambi. Mentre si reclama l'impunità dei banchieri si dimentica l'esigenza di una corretta e trasparente politica bancaria.

**Cosa fare dopo lo scandalo Italcasse?****Banchieri pubblici e privati**

Ma in quale direzione, allora, occorre muovere? Vi sono situazioni reali che non possono essere sottovallutate neanche dalle forze di sinistra. Vi è quello del pericolo di inquinamento, ad opera di operatori del settore, con fenomeni di corruzione e buona di personali politica (per averne in cambio favori ed omertà), e in totale spregio della legge sul finanziamento dei partiti, con fenomeni di leggerezza (forse consapevole?) nella concessione di prestiti. Prestiti dati senza i dovuti controlli sulla solvibilità dei debitori e violando sicuramente quegli statuti che fanno di banchi, quali le Casse, di esercitare il credito a medio o lungo termine se non nelle forme consentite (del mutuo fondiario, del credito agrario).

Contro questo stato di cose occorre agire decisamente ma con chiarezza di intenti e di fini, per evitare polveroni che lascerebbero le cose inalterate, e per non correre il rischio altresì di buttare, assieme all'acqua sporca, il bambino. E' quello che invece si ottiene, quando si riconosce l'idea di un generale progetto di «privatizzazione» anche del settore pubblico di erogazione del credito, che vedrebbe una situazione di totale e generale «desresponsabilizzazione» degli amministratori di danaro.

Occorre porsi una domanda, si indica una ipotesi di lavoro: non è forse il caso di fare una riflessione sul

quadro normativo risalente alla legge bancaria del 1936 e che aveva dato riconoscimento ufficiale al principio secondo cui la natura «pubblica» del danaro (e della conseguente erogazione di credito) è da mettere in diretta relazione con la «qualificazione formale» dei soggetti (pubblici) autorizzati ad amministrarlo? Non si tratta certo di smantellare il principio secondo cui la raccolta del risparmio «è funzione di interesse pubblico» (art. 1 r.d.l. n. 375/1936) e richiamante «adeguate forme di controllo ma di perverne, nel quadro di tale funzione, ad una più concreta e realistica individuazione dell'esercizio di funzione pubblica (e richiamante la nozione di pubblico ufficiale ai sensi dell'art. 357 cod. pen.) con riguardo ad erogazione di credito destinata in concreto alla realizzazione di pubbliche finalità. Si tratta allora di ritagliare, nel quadro di quel diritto «comune» (eguale ad astratto) alle varie imprese (private e pubbliche) esercenti l'attività bancaria — diritto «comune» pur controllato dai pubblici poteri — una tutela differenziata (e questa si corazza dalla sanzione penale) per operazioni chiaramente si-

nalizzate a scopi di pubblico interesse. Basta pensare a tutto il vasto settore dello esercizio del credito agevolato o con riguardo ad attività industriali, agricole, edilizie e via dicendo.

Si tratta di attrezzare un diverso quadro normativo alla nuova realtà emergente che vede, oltre ad un massiccio intervento dello Stato sul terreno dell'attività creditizia per finanziare attività produttive e di carattere sociale — e ciò secondo un modello che è ormai parte integrante della nostra economia e che non consente ritorni il passato — la creazione, in forme sempre più imponenti di un risparmio popolare e di massa, costituzionalmente garantito (art. 47 Cost.). Alla disciplina e tutela giuridica di attività di erogazione di credito per pubbliche finalità (e non in funzione di astratte forme di soggettività) deve dunque aggiungersi una gestione in forme democratiche della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito. Il discorso riguarda sotto questo profilo una diversa composizione (degli organi) degli enti chiamati ad erogare credito di pubblico interesse.

**Adolfo Di Majo**

**Oggi alla Camera il progetto viene formalmente licenziato per l'aula****La riforma di polizia varata in Commissione**

Primo approdo della battaglia condotta da sindacati, movimento dei poliziotti, forze politiche democratiche  
Tra le novità la smilitarizzazione e il principio di associazione sindacale - Colloquio con il compagno Carmelo

ROMA — La riforma di polizia è stata varata ieri dalla commissione Interni della Camera. Il testo governativo risulta ampiamente migliorato grazie soprattutto all'intervento del PCI. Oggi sarà licenziato per l'aula, una volta approvate alcune norme aggiuntive sulla «banca dei dati». La lunga battaglia, condotta dai sindacati unitari, dal movimento dei poliziotti e dalle forze politiche democratiche, ha dunque raggiunto un primo approdo. E' positivo che si abbia, sia pure con grave ritardo dovuto alla DC e ai suoi governi,

una base di discussione per l'aula. Si tratta di realizzare una riforma che consenta di rinnovare e rendere più efficiente la polizia, adeguandola alle nuove esigenze imposte dall'attacco terroristico eversivo e dalla criminalità organizzata.

Il testo varato ieri, sia pure con dei limiti — osserva il compagno Pietro Carmelo, chi si è occupato in commissione di questi problemi — è il frutto di dieci anni di lotta, nel corso delle quali il PCI ha sempre assunto una funzione trainante. I limiti riflettono le resistenze e la controflessiva di forze moderate, dentro e fuori la DC e nell'alta burocrazia ministeriale.

Positivi sono la smilitarizzazione e l'assunzione di uno status e di una organizzazione civili: l'avvio, al centro, di strumenti per le forze di polizia di coordinamento e di pianificazione finanziaria, logistica, operativa e dei servizi d'ordine e sicurezza pubblici, con la creazione di un Ufficio di coordinamento, del Comitato di sicurezza nazionale, e di una «banca dei dati», che, con le dovute garanzie, favorirà la lotta alla criminalità organizzata.

La riforma prevede — dice Carmelo — una figura nuova di investigatore: l'ispettore di polizia. E prevede il riconoscimento del principio di associazione sindacale, per i poliziotti, di socialisti e democristiani sul l'analoga tributaria dei parlamentari. I primi intoppi al lavoro del Senato sono venuti ieri mattina dal governo: il ministro per i rapporti con il parlamento, il dc Darida, ha chiesto di rinviare.

E infine la discriminazione del personale femminile di polizia, che avviene introducendo «aliquote determina-

nte» in violazione della Costituzione e della legge sulla parità nel lavoro, nonché a specifici particolari dell'ordinamento del personale di PS.

Terzo punto negativo è il divieto ai sindacati di polizia, di avere rapporti di adesione, di affiliazione o comunque di carattere organizzativo... con altre centrali sindacali. Questo divieto è stato imposto anche col voto dei fascisti, contro tutta la direttiva delegata (art. 99), che

è stato rinnovato anche nel direttivo emanato dal governo (art. 102, in-

te), in violazione della Costituzione e della legge sulla parità nel lavoro, nonché a specifici particolari dell'ordinamento del personale di PS.

Nella riunione di ieri la commissione Interni della Camera ha varato il progetto di riforma. Alcuni sono stati migliorati. Fra questi quello relativo all'emanazione del decreto delegato (art. 99), che dovranno — grazie a un emendamento del PCI — essere ottenuti con il sistema della doppia lettura: il Parlamento potrà in sostanza intervenire due volte per verificare se è stato tenuto conto dei principi e delle direttive da esso fissate. L'art. 102, in-

fine, è stato modificato, con un emendamento comunista il quale stabilisce che coloro il quale cesseranno dal servizio tra l'entrata in vigore della riforma e il varo delle norme delegate, avranno un trattamento pensionistico analogo a quello dei loro colleghi che restano in organico, con la stessa qualifica.

Ora il confronto si sposta in aula. I comunisti chiedono

cambiando la rapida discussione e approvazione della legge di riforma e il suo miglioramento, tenendo anche conto delle critiche e delle proposte dei sindacati e del movimento dei poliziotti.

**Sergio Pardera**

**Il controllo sui finanziamenti ai partiti****Bilanci-puliti: il governo insabbi?**

Al Senato Darida impone rinvii - Proteste dei comunisti - Un giudizio di Ferrara

ROMA — La commissione Affari costituzionali del Senato ha iniziato a discutere le proposte dei comunisti e di altri gruppi per controlli più rigorosi sul bilanci dei partiti e contemporaneamente di socialisti e democristiani sul l'analoga tributaria dei parlamentari. I primi intoppi al lavoro del Senato sono venuti ieri mattina dal governo: il ministro per i rapporti con il parlamento, il dc Darida, ha chiesto di rinviare.

Le nuove formulazioni, che possono essere ancora migliorate, delineano un sindacato con poteri reali di controllazione e d'intervento su esponenti economici, livelli retributivi, orario di lavoro e straordinarie, ferie congedi, aspettative, trattamenti di missione e trasferimenti, criteri per la formazione e l'aggiornamento professionale, ecc. E' prevista anche la istituzione di una commissione paritetica, con rappresentanti dei sindacati, per il travese del personale dal vecchio al nuovo ordinamento, e in tutti gli organi collegiali, compresi quelli disciplinari. I sindacati dovranno anche essere sentiti

tutto e di attendere le proposte del governo che, come è noto, ha istituito tre gruppi di lavoro per varare iniziative legislative su tutta la materia.

Parma è stata l'opposizione dei comunisti: «Non sembra accettabile» ha dichiarato ai giornalisti il compagno senatore Maurizio Ferrara — il tentativo di dilazionare o insabbiare l'iniziativa parlamentare su una materia resa esplosiva dall'affare Evangelisti-Caltagirone, sul quale lo

stesso governo, anche nel dibattito svoltosi martedì sera in Senato, ha dimostrato di non essere in grado, o di non voler fare chiarezza. Il no dei comunisti è stato appoggiato

dal gruppo di socialisti

ma non è stato

accettato dal dc Darida.

Il ministro, dal canto suo,

si è impegnato a dare una

risposta venerdì. «Da parte nostra — ha detto ancora Ferrara — ci batteremo perché il Senato intizzi subito la discussione delle proposte comunista e delle altre misure all'ordine del giorno».

«La richiesta del governo — ha affermato Ferrara — ha destato sorpresa e contrarietà anche fra alcuni autorevoli commissari dc, e i relatori, da cui si è decisa la legge

che deve modificare la legge

sul finanziamento dei partiti,

l'ex ministro Bonifacio, ha infatti ricordato, conversando con i giornalisti, che esistono già proposte parlamentari e che il governo potrebbe anche rinunciare a presentarne altre. Se però dovesse insi-

stere il Senato fisserà le meriti i tempi entro i quali il governo deve presentare le sue iniziative legislative.

L'orientamento della commissione affari costituzionali ha concluso con un voto unico, che unisce i due partiti, il quale stabilisce che coloro il quale cesseranno dal servizio tra l'entrata in vigore della riforma e il varo delle norme delegate, avranno un trattamento pensionistico analogo a quello dei loro colleghi che restano in organico, con la stessa qualifica.

Ora il confronto si sposta in aula. I comunisti chiedono

cambiando la rapida discussione e approvazione della legge di riforma e il suo miglioramento, tenendo anche conto delle critiche e delle proposte dei sindacati e del movimento dei poliziotti.

**g. f. m.**

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALUNA delle sedute da oggi venerdì 13 marzo con inizio alle ore 10.

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.

«L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì alle ore 10.